

Cristiano Lorenzo Kustermann
“Storie di Narnia - Tevere rosso sangue”

Proprietà letteraria riservata
© 2015 Cristiano Lorenzo Kustermann
(www.storiedinarnia.it)

© Kion Editrice, Terni
Prima Edizione marzo 2015

ISBN: 978-88-97355-71-7

Immagine di copertina: *“Blood river” gentilmente concessa da:
Andreas Rocha (www.andreasrocha.com)*

Illustrazioni a fumetto all'interno: *appositamente realizzate da:
Stefano Spaziani (nefastospaziani@gmail.com)*

Stampa: Universal Book, Rende (CS)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

ROMANZO STORICO - ARCHEOLOGICO

STORIE DI NARNIA



TEVERE ROSSO SANGUE

di

Cristiano Lorenzo Kustermann



PROLOGO

(Colle Aventino/Roma, 9 dicembre 412 d.C.)

Claudio Rutilio Namaziano si schiarì la voce. Celandò l'emozione iniziò a declamare:

«Ascoltami o Roma, bellissima Regina del Mondo ch'è tuo, accolta tra le celesti volte stellate.

Ascoltami, o Madre degli uomini e degli dèi!

Grazie ai tuoi templi, nemmeno noi mortali siamo così lontani dal cielo.

Te, cantiamo e canteremo sempre, finché lo conceda il destino. Nessuno può essere in vita e dimenticarsi di te.

Piuttosto sprofondi il sole prima che il tuo splendore svanisca dal nostro cuore, poiché diffondi la grazia come i raggi del sole per ogni terra fino all'Oceano che tutte le circonda.

Non ti fermò la Libia dall'infuocata sabbia, né ti respinse l'Orsa armata del suo gelo.

Ovunque la natura s'aprì alla vita, lì si offrì la terra al tuo valore.

Facesti di genti diverse una sola patria.

La tua conquista giovò a chi viveva senza leggi. Offrendo ai vinti l'unità del tuo diritto, hai trasformato il mondo in città.

Riconosciamo tuoi capostipiti Venere, madre di Enea, e Marte, padre di Romolo.

La violenza delle armi si addolci con la clemenza usata nella vittoria. Ambedue ti son proprie. La gioia dello scontro e quella del perdono. Vincere chi si è temuto, amare chi si è sconfitto.

Come son venerati gli inventori dell'olio, del vino, dell'aratro e dei farmaci, così lo sei tu, Roma, che abbracci il mondo con trionfi portatori di legge e consenti che tutto conviva legato da un patto comune.

Ciascun Romano, ovunque si trovi, celebra te, o Dea Roma, indossando libero al collo un pacifico giogo.

Nessuna stella, nella sua eterna orbita, ha mai visto un impero sì bello.

Enumerare i tuoi monumenti grandi e ricchi di trofei sarebbe come voler contare le stelle.

Fiumi son catturati e rinchiusi nei tuoi edifici. Superbe terme sfruttano interi laghi. Che dire dei boschi racchiusi tra i tuoi tetti e dei portici dove gli uccelletti che v'abitano si dilettono con vari canti?

Senza mai mancare, la primavera addolcisce l'anno dopo il freddo inverno. Tornano scintillando a ogni tramonto le fiamme degli astri. Vedi la luna calare per poi ricrescere.

Brenno vinceva sull'Allia arrossato. Non tardò il suo castigo. I duri Sanniti scontarono la tua umiliazione. Dopo

molte sconfitte hai scacciato Pirro. Persino Annibale rimpianse i suoi trionfi.

Cadano alfin puniti i sacrileghi nemici. I perfidi Goti pieghino tremando il collo. Pacificate terre a te diano ricchi tributi. Barbara preda ricolmi il tuo nobil seno.

Per te, in eterno, solchi la terra il Reno. Per te il Nilo inondi l'Egitto. La ricca Africa, col suo sole più forte della tua pioggia, produca fecondi messe.

Sorgano granai nel Lazio e scorra dai torchi l'italico vino.

Il Tevere, coronato di canneti, faccia affluir le docili acque per la vita di Roma e per i suoi commerci via terra e via mare.

Se mai un crimine mi indusse alla spada, ciò non vada a gloria dell'ufficiale ma del popolo.

Sia ch'io finisca i miei giorni nella mia nativa Gallia sia che ciò accada dinanzi a te, o Dea Roma, mi riterrò davvero felice e fortunato solo se tu mi ricorderai.»

Così concluse tra gli applausi degli ospiti il suo carne Namaziano, *Magister Officiorum* di Roma, nella sua sontuosa abitazione sull'Aventino.

«Versi di pregevole fattura – commentò a voce alta il *Praefectus Urbi* Annio Eucario Epifanio, alfine levatosi dal triclinio – degni di un grande Romano quale sei.»

«Gallo-Romano!» si inserì pungente Capetus, comandante della cavalleria di Roma.

«Versi, dicevo – proseguì Epifanio mentre alzava il so-
pracciglio, fissando severo Capetus – ancor più soavi, per-
ché mirabilmente declamati dall’autore. Non dal solito
schiavo letterato. In ogni caso un’opera scritta sì da un
uomo colto e riflessivo, ma col cuore, oltre che con la men-
te. Propongo un brindisi di ringraziamento all’ottimo pa-
drone di casa!»

«Grazie amici – si schermì Namaziano, parlando mentre
in scioltezza abbandonava l’improvvisato podio rialzato – è
solo un umile componimento ancora in fase di elaborazione.
I versi che ho recitato potrebbero esserne il *proemio* o l’epi-
logo. Ancor non so...»

«Il brindisi!!!» protestarono alcuni commensali.

Epifanio prese l’iniziativa esclamando «Al nostro fine
poeta, Claudio Rutilio Namaziano, e alla sua fonte d’ispira-
zione. Meglio, alla sua musa ispiratrice, alla sua schia...
ehm...alla sua Dea! Mi riferisco a Roma, naturalmente.»

Maliziosi sorrisi comparvero sui volti degli ospiti e delle
matrone presenti.

Tutti alzarono i calici e bevvero il dolce vino.

«È il rosso di Labicum» chiari Namaziano. «Quest’anno,
per colpa di Eracliano e dei Goti, che infestano anche i mari,
niente vino di Tarraco o di Massilia. Dovrete accontentarvi!»

«Non te la cavi così, Magister» gli fece Epifanio «Vogliamo
il discorso!»

«Infatti. Volevo ringraziarvi per il grande onore che mi avete fatto, partecipando a questa modesta festa della vecchiaia. Eh già, perché – nonostante ciò indisporrà alcuni, per esempio cristiani ed ebrei – ho inteso celebrare con voi il nuovo genetliaco che i sacri dèi mi hanno concesso, in concomitanza con l'antica Festa del Dio Sole Nativo. Il dono che mi avete fatto, una splendida schiava egizia, come poc'anzi non senza malizia sussurravate, non sarà certo sacrificato, come s'usava un tempo, per assicurarmi la protezione divina.»

Gli ospiti risero di gusto. La bellissima schiava in questione – Aida dai lunghi capelli corvini, sciolti su un lato, naso alla Cleopatra, fisico affusolato – tirò un sospiro di sollievo, benché imbronciata per non esser mai stata avvertita di un simile teorico pericolo.

«Per risparmiarla – proseguì Namaziano – offrirò in sua vece agli dèi cinque tori del mio allevamento. Ma voi sapete che son più uomo di penna che di lingua. Pertanto chiedo al nostro Nobilissimo Prefetto Epifanio di voler pronunciare un degno saluto in mia vece. Nel frattempo la servitù porterà i mostaccioli al vino melato.»

Così disse Namaziano, battendo le mani per dare il via alla distribuzione del cibo e invitando Epifanio a salire sul podio.

«Nobili Senatori, Nobili Ottimati e Nobilissime Matrone di Roma, è con vivo e vibrante orgoglio che rendo omaggio al nostro padron di casa, il patrizio Claudio Rutilio Nama-

ziano, cui dobbiamo la sicurezza e la forza con cui la nostra Città Eterna ha saputo fronteggiare l'arrivo di un nuovo nemico sulle nostre terre.

I capisaldi di Ostia, Portus e Centumcellae hanno impedito all'esercito invasore di Eracliano di assediare Roma, obbligandolo a dirigersi a Nord, verso Ravenna.

Ora sappiamo che Eracliano, il malefico sicario di Stilicho...»

«È il suo unico merito!» lo interruppe Namaziano.

Riprese Epifanio annuendo «...il sicario di Stilicho, dicevo, si è accampato tra Ocricolum e Narnia. Sappiamo altresì che a Ravenna sono in corso preparativi per fronteggiare questa nuova insidia. Il *Magister* Costanzo ha inviato il *Comes* Marino da Onorio, affinché allestiscano l'esercito che sbaraglierà Eracliano.

In tutto questo noi non potremo stare a guardare. Ocricolum e Narnia sono quasi alle porte di Roma. Dobbiamo ricordare a Onorio che a dare vita e linfa al Regno di Romolo e quindi alla Res Publica è stato il latte di una lupa e non la putrida acqua dei canali di Ravenna.

Per cui Namaziano, assistito da Capetus, appronterà l'armata per attaccare Eracliano da sud. Miranio provvederà a predisporre la flotta di Portus e Centumcellae. Al momento opportuno potrà contrattaccare, prendendo la Provincia d'Africa come fece Scipione per sconfiggere Annibale. Ri-